

# Berlusconi: "Le tangenti sono una commissione"

Il leader Pdl: dai pm cortina fumogena per spostare l'attenzione da Montepaschi

**AMEDEO LA MATTINA**  
ROMA

Più che tangenti sono «commissioni» da mettere nel conto delle spese aziendali. In una giornata di manette, Berlusconi sposta l'attenzione mediatica su quella parte della magistratura «cancro» del nostro Paese. Oscurato dalle dimissioni del Papa e dal festival di Sanremo, colpito dagli sviluppi giudiziari che hanno coinvolto Fitto e Formigoni, il Cavaliere sposta l'attenzione dai temi economici a quelli giudiziari. E parla a una parte del suo elettorato, a quei piccoli, medi e imprenditori che per lavorare in Italia (soprattutto con la pubblica amministrazione) e all'estero devono oliare le ruote, allungare la mazzetta. Imprenditori che danno ragione al Cavaliere perché lui conosce come gira il mondo, e magari lo votano o tornano a votarlo. Altro che quei «sepolcri imbiancati», «ipocriti» della sinistra che fanno finta che non ci siano delle condizioni date, facendo finta di essere estranei alla vicenda Monte Paschi di Siena. «Uno scandalo su cui bisogna andare in fondo» di cui i vertici del Pd «devono rispondere», ha detto Berlusconi durante la vi-

deo-chat su La Stampa.it. La situazione di Mps «rappresenta la pratica sovietica e comunista con l'identificazione del partito con l'istituzione bancaria attraverso la fondazione». E cosa fa la sinistra per coprire e far dimenticare lo scandalo dell'istituto senese? Fa scendere «una cortina fumogena» e chiede aiuto ai giornali e alla magistratura.

Il boato delle polemiche esplose sulle tangenti. L'ex premier ne aveva parlato due giorni fa senza suscitare clamore e scandalo. Ieri è ritornato sulla presunta mazzetta pagata in India da Finmeccanica ed è scoppiato il putiferio. Prima ne ha parlato in tv ad Agorà poi nella video-chat della Stampa.it, gelando il suo alleato Maroni il quale, vedendo a rischio la sua elezione a governatore lombardo, ha dovuto prendere le di-

stanze dal Cavaliere. Per l'ex ministro dell'Interno, che ha un elettorato molto sensibile al tema, non può avere alcuna giustificazione la corruzione. Anzi aziende e imprenditori devono combattersi il sistema delle tangenti ovunque nel mondo. «E' una sfida universale, intransi-

gente e totale», ha scandito il capo leghista. Berlusconi invece sostiene che non si tratta di tangenti quelle che i grandi gruppi come Eni, Enel o Finmeccanica devono pagare all'estero. Trattano con «Paesi che non sono complete e perfette democrazie». Insomma, ci sono delle condizioni che bisogna accettare per vendere i propri prodotti. Altro che tangenti, «sono commissioni chieste in quei Paesi; le democrazie come la nostra queste cose non le fanno». Quindi, basta con questi «moralismi assurdi: se uno fa questo moralismo se ne sta a casa e non fa l'imprenditore a livello globale. Quello delle tangenti è un fenomeno che esiste, non si possono negare le situazioni di necessità se si va trattare nei Paesi del terzo mondo o con qualche regime, e l'India è un paese fuori dalla sfera occidentale». Alla fine sono «costi che le aziende mettono in bilancio. Non vedo reati da parte delle nostre aziende». Ora i magistrati «giacobini» non farebbero altro che distruggere aziende che rischiano di non stare più sul mercato.

L'Anm scandalizzata definisce le parole dell'ex premier

gravi e inaccettabili. Bersani lapidario dice basta alle tangenti e a Berlusconi, «certe dichiarazioni aberranti non meritano altri commenti». Per Monti non c'è nulla da commentare, convinto che gli italiani siano abbastanza maturi da giudicare, «basterebbe uno studente della scuola media per farlo, non un presidente del Consiglio». Ad attaccare Berlusconi è intervenuto pure il vicepresidente del Csm Vietti che consiglia a chi ha responsabilità politiche e istituzionali di rafforzare nei cittadini il rispetto delle regole».